

MASSIMO BALDINI (cur.), *L'amicizia secondo I filosofi (Idee/Filosofia)*, Città Nuova, Roma 1998, p. 151, lire 16.000.

Il saggio storico critico del nostro autore ripercorre le tappe più significative della dimensione filosofica dell'amicizia nel pensiero dei maggiori filosofi di ogni tempo da Platone ad Adorno, per coglierne la definizione e soprattutto l'attribuzione dei compiti. Mentre l'argomento rivestiva enorme interesse nel mondo antico, a partire dal Rinascimento in poi si è via via affievolito, ed è solo in anni recenti che l'argomento è stato rilanciato dalle indagini di sociologi, psicoanalisti e psicologi, strappandolo quasi dalle mani dei filosofi.

Nel patrimonio di parole e di scritti lasciato dai maggiori pensatori nel corso delle epoche, emerge il sentimento per eccellenza dell'affettività disinteressata e della solidarietà reciproca, inteso, ora come palestra di virtù e contratto tra anime oneste e sensibili, ora come sicuro rifugio e spazio di condivisione totalizzante.

Il primo scritto sull'amicizia è il *Liside* o dell'amicizia di Platone, dove viene posta la seguente questione da Socrate: Amico è chi ama? Oppure chi è amato? O chi ama ed è amato? La conclusione teoricamente profonda della speculazione dell'amicizia è: Amico vero e proprio è unicamente quello verso il quale tutte quelle minori amicizie hanno la loro consumazione e cioè il Bene.

L'amicizia appartiene all'ambito della filosofia morale, Aristotele infatti, nell'*Etica Nicomachea* affronta questo tema solo dopo aver trattato delle virtù morali e prima del discorso sul sommo bene, ed è sua la definizione più celebre dell'amico: L'amico è un'anima sola in due corpi; l'amicizia delle persone convenienti è conveniente e si perfeziona col loro frequentarsi. Esse sembrano anzi migliorarsi, esercitando la loro attività e correggendosi a vicenda. Mentre Cicerone nel dialogo *L'amicizia*, afferma che: L'amicizia non è niente altro se non un perfetto accordo nelle cose divine e umane, unito con un volersi bene ed amarsi; e di essa certo non so se, eccettuata la sapienza, dagli dèi sia stata data all'uomo cosa migliore. Alcuni le antepongono la ricchezza, altri la buona salute, altri la potenza, altri gli onori, molti anche i piaceri. Questa ultima cosa è propria delle bestie, le altre poi sono passeggiere e incerte, poiché non tanto dipendono dal nostro senso, quanto dal capriccio della fortuna.

Ciò che sicuramente accomuna tutti coloro che hanno scritto intorno al tema dell'amicizia è il relazionarsi con l'altro come momento d'incontro e di scontro nella crescita e maturazione della propria personalità.

(Michele Iodice)